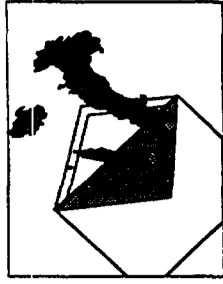


Bustarelle italiane



Il segretario cittadino arrestato: «Mi diedero quei soldi ma non mi parlarono di tangenti»

Cappellini: «È una congiura» Imputati pds a confronto

Scanto tra il segretario cittadino del Pds milanese Roberto Cappellini e i magistrati anticorruzione. Cappellini, arrestato per corruzione, ha detto che è stato accusato in mala fede dai tre esponenti «miglioristi» inquisiti: Li Calzi, Soave e Carnevale.

peva che giungevano dagli appalti Carnevale è stato proprio Cappellini a dirmi che avrei dovuto svolgere il ruolo di cassiere delle tangenti dopo Soave. Il segretario del Pds milanese ha ammesso di aver ricevuto del denaro pensando tuttavia che si trattasse di sottoscrizioni per il partito, del tutto legittime e pulite.



mi sembra un grosso errore di principio». Frattanto ieri pomeriggio, dopo meno di 48 ore nel carcere di Lodi, ecco di nuovo a casa, agli arresti domiciliari e in attesa di un nuovo interrogatorio, proprio Luigi Carnevale, pidissino, ex vicepresidente della «Metropolitana milanese» definito - a torto secondo il pm Antonio Di Pietro - il «superpentito» dell'inchiesta su Tangentopoli. In quasi cinque ore d'interrogatorio il gip Ghitti e il pm Di Pietro gli hanno fatto domande sui suoi presunti agguanci milanesi, dentro e fuori dal Pds. È chiamato in causa soprattutto da Sergio Soave e da Angelo Simontacchi, imprenditore, presidente della società «Tomo», capo cordata di una serie di imprese interessate all'appalto per il passante ferroviario, gestito dalla «Mm Spa». Gli inquirenti hanno pure cercato di farsi spiegare il clima che si era creato tra i partiti, a livello nazionale e quindi anche a Roma, sul fronte della spartizione delle tangenti. Domande generiche, secondo il suo legale Argento Pezzi, senza riferimenti a fatti specifici così un capitolo delicatissimo è passato per ora in secondo piano. Una giornata intensa quella di ieri per i magistrati, un vero tour de force di corsa tra Lodi e il carcere milanese



I giudici Italo Ghitti e Antonio Di Pietro mentre lasciano il carcere di Lodi, dopo aver interrogato Luigi Carnevale (nella foto sotto)

Varese, altri arresti per lo scandalo delle case di riposo

Varese come Milano. Altri arresti eccellenti nell'inchiesta sulle tangenti nata dall'indagine sulle case di riposo per anziani. In carcere Giuseppe Regaglia, socialista, presidente del Comitato dei garanti dell'Usi di Busto Arsizio. Ricercato Enrico Broggi, democristiano, vicepresidente del Consorzio di depurazione del lago di Varese. Per entrambi l'accusa è di concussione continuata in concorso con altri.

MILANO. È un caso interno al Pds. Mette in luce un gruppo particolarmente omogeneo che è portatore di un odio tremendo nei confronti dell'attuale gruppo dirigente del partito. Sono parole dure, pesanti, pronunciate da Gianfranco Maris, l'avvocato difensore di Roberto Cappellini, il segretario cittadino del Pds milanese dietro le sbarre del carcere di San Vittore da venerdì notte per corruzione. Un violento atto d'accusa nei confronti dei tre esponenti del Pds - Epifanio Li Calzi, Sergio Soave e Luigi Carnevale - che con le loro dichiarazioni hanno fatto arrestare Cappellini, un'accusa anche nei confronti dell'attuale gruppo dirigente del Pds milanese. Non si sa, neppure la magistratura che sta condu-

La base milanese del partito reagisce allo scandalo delle tangenti: «Subito una indagine interna per chiarire tutte le responsabilità». Nessuno vuole il commissariamento della federazione. Fumagalli cerca di formare una segreteria di non funzionari

Quaranta segretari pidessini: «Serve un congresso»

Il «caso Milano» preoccupa il Pds nazionale. Domenica c'è stato un primo sopralluogo di Fassino, che dovrebbe tornare nei prossimi giorni. Ma di commissariamento nessuno vuol sentir parlare. Si moltiplicano, invece, le iniziative delle sezioni che insistono per un congresso straordinario e per un'indagine interna che chiarisca tutte le responsabilità. Giovedì nuova assemblea degli autoconvocati.

vocate, un centinaio di iscritti, con appendici anche in provincia, che hanno già scritto un documento durissimo e si ritrovano ormai settimanalmente a fare il punto (il prossimo appuntamento è per giovedì alle 21 in via Volturmo).



Una assemblea di iscritti del Pds a Milano

soldi alla federazione, quanto piuttosto qualche rinvio, magari senza neppure una chiara conoscenza dell'origine. Ma siamo comunque politicamente responsabili perché abbiamo fatto parte e siamo stati subordinati ad un sistema affaristico che si è tradotto in alcune scelte urbanistiche e, per dirla una, nell'adesione alle nomine che hanno riconfermato Mario Chiesa al Pio albergo Trivulzio e Luigi Carnevale alla Metropolitana. Questo nonostante le proteste della base. Un giudizio che mette assieme nello stesso calderone i riformisti e le altre aree «Forse i miglioristi hanno portato avanti questo costume - commenta Almagioni - ma politicamente i maggiori responsabili sono gli occhettiani».

zione è corrotta - e ormai ci sono elementi che fanno ritenere che quella milanese lo fosse - in nome di che cosa esercita i propri poteri discrezionali che riguardano sostanzialmente l'uso del territorio? In nome del profitto della corruzione. Questo vuol dire aver falsato tutti gli obiettivi di pianificazione urbanistica provocando guasti gravissimi nello sviluppo di Milano, cosa che io vado dicendo da dieci anni. La responsabilità del gruppo dirigente del partito allora è stata quella di preoccuparsi di più di continuare a stare dentro il gioco, senza mai fare chiarezza sugli obiettivi. Ci siamo omologati per debolezza».

MILANO. Di commissario in via Volturmo, sede della federazione, nessuno vuol sentir parlare, ma le faccende del Pds milanese, imbrigliate nella scorsa faccenda delle tangenti, preoccupano non poco Botteghe Oscure, che domenica ha mandato in visita Piero Fassino. Un sopralluogo discreto, veloce, nel corso del quale l'esponente pidessino ha parlato un po' con tutti, ha incontrato il neosegretario provinciale Marco Fumagalli, i rappresentanti delle sezioni e poi è ripartito. Era atteso anche in mattinata, ma l'appuntamento è stato rimandato ed è probabile che si rinfaccia vedere nei prossimi giorni, conclusa la partita presidenziale. Intanto dovrebbe essere Fumagalli, già oggi, a fare una puntatina a Roma.

Già hanno in mente di costituire un organismo stabile che affianchi e controlli fino al congresso gli organi della federazione del Pds. Un commissariamento dal basso? «Non vorremmo che si facesse come al solito, che gli iscritti si soppinino solo al momento di alzare la manina - dice Massimo Almagioni, ingegnere, iscritto dall'80, uno degli autoconvocati più agguerriti - diciamo che vorremmo verificare e garantire a nome degli iscritti che questa volta il congresso si farà davvero». Un appuntamento cruciale che viene vissuto non come un «congresso tagliateste», come dice Ermes Cavicchini, della sezione Dimitrov, ma come l'occasione per andare fino in fondo a quel processo di trasformazione del Pci in Pds che è rimasto a mezz'aria «bloccato a Milano dalle risse tra le correnti e la realpolitik amministrativa». «Ci vuole un messaggio di speranza - dice Cavicchini - altrimenti il partito implode».

Non è da meno un altro autoconvocato, l'urbanista Giuseppe Boatti, da anni in prima fila nella guerra aperta contro il progetto Portello-Fiera che ha portato alla crisi della giunta rosso-verde-grigia, con l'uscita del Pds dalla maggioranza. Per lui, a questo punto, la discussione che deve condurre al congresso straordinario deve partire da un semplice ragionamento. «Se un'amministrazione è corrotta - e ormai ci sono elementi che fanno ritenere che quella milanese lo fosse - in nome di che cosa esercita i propri poteri discrezionali che riguardano sostanzialmente l'uso del territorio? In nome del profitto della corruzione. Questo vuol dire aver falsato tutti gli obiettivi di pianificazione urbanistica provocando guasti gravissimi nello sviluppo di Milano, cosa che io vado dicendo da dieci anni. La responsabilità del gruppo dirigente del partito allora è stata quella di preoccuparsi di più di continuare a stare dentro il gioco, senza mai fare chiarezza sugli obiettivi. Ci siamo omologati per debolezza».

Giudizi pesanti quindi, ma anche proposte, come quella della lista civica da predisporre per le eventuali elezioni anticipate amministrative: un'idea che conquista consensi nelle sezioni. «È l'unica vera alternativa alla Lega Lombarda che possiamo offrire ai cittadini - dice Paolo Tafuro della sezione Dal Pozzo - e per questo ci vorrà molta responsabilità nella scelta di candidati senza macchia, una responsabilità che il gruppo dirigente dovrà condividere con tutti gli iscritti».

Parallelamente ai due provvedimenti restrittivi carabinieri e Guardia di finanza hanno anche effettuato perquisizioni nelle abitazioni e negli uffici di Regaglia e Broggi. E, come era accaduto in occasione dei precedenti arresti di pubblici amministratori, gli uomini della polizia giudiziaria e del Nucleo di polizia tributaria non se ne sono andati a mani vuote. Altri documenti, altre prove sono andati ad aggiungersi al malloppo già in possesso del sostituto procuratore Abate.

Milano, la redazione Rai critica la gestione socialista dei Tg regionali «Reticenti, vicini al Palazzo»

MILANO. Dopo il «Giorno», ribellione contro i filosocialisti anche alla redazione del telegiornale regionale della Rai Venerdì della scorsa settimana, convocata da due componenti del comitato di redazione (il terzo, socialista, era contrario) si è svolta una riunione, alla quale hanno partecipato 35 della cinquantina di giornalisti che compongono la redazione del Tg regionale. Alla fine della discussione, alla quale i redattori di area socialista non hanno partecipato, è stato approvato un documento di pesante critica alla conduzione dell'informazione regionale del telegiornale, soprattutto nella fase di avvio dell'inchiesta giudiziaria sulle tangenti, ma in generale negli ultimi mesi, è stato giudicato «reticente» e «troppo vicino al Palazzo».

Il sindacato vuole anche la riforma dei consigli d'amministrazione degli Enti pubblici «Basta con il consociativismo nei concorsi» La Cgil si ritira dalle commissioni

ROMA. Quanti giovani nei concorsi pubblici si sono visti scavalcati da persone meno preparate o con titoli inferiori, solo perché non avevano la raccomandazione? Tanti Ognuno può raccontare il caso dell'amico che ha subito la stessa sorte. E dire che nelle commissioni giudicatrici è il sindacato. In ciascuna su cinque commissari uno è un rappresentante sindacale (che riceve un gettone di presenza di 600mila lire devolute alla confederazione), scelto per sorteggio o rotazione. E molti sostengono che spesso anche lui partecipa alla logica spartitoria. Né sono numerosi i casi in cui il commissario-sindacalista si sia ribellato, nel migliore dei casi vittima di un sistema «consociativo» che la Cgil ha deciso di stroncare. Un sistema che ha creato una giungla di implicazioni discuti-

traverso un confronto diretto con le commissioni giudicatrici al fine di verificare la correttezza delle procedure. E i concorsi potrebbero svolgersi con un primo test informatizzato che riveli l'idoneità generale, seguito da corsi specifici di formazione per selezionare l'accesso ai posti in concorso. C'è poi il delicato problema della presenza sindacale nei consigli d'amministrazione dei ministri e di enti pubblici come l'Inps. Bisogna rivedere, dice Schettino, l'intero sistema di partecipazione alle istituzioni per «evitare che alla partitocrazia» si aggiunga la sindacotocrazia. Tanto che unitariamente s'è chiesto di sospendere le elezioni del consiglio d'amministrazione dell'Anas appena scaduto, e lo stesso ha fatto la Cgil per i ministeri Istituti previdenziali, banche assicurazioni, teatri, porti, enti fieristici, università, componendo l'arco vastissimo dei consigli

competenze di peso approvazione del bilancio, mobilità dei dirigenti, assegnazione di comandi. Oltre a tutto questo, una serie infinita di presenze difficilmente catalogabili (Iscip, Camere di commercio, Ept) che giungono fino all'Associazione nazionale bieticolari, per confondersi in una miriade di commissioni comunali.

La Fp Cgil propone di far piazza pulita e mantenere la presenza nei consigli d'amministrazione di enti e ministeri soltanto per la «concertazione» come nel Cnel, la «gestione» dei fondi previdenziali, la «co-determinazione» della formazione professionale e degli strumenti per l'efficienza della pubblica amministrazione. Per l'Inps, visto che in Spagna i rappresentanti del sindacato nel loro ente sono eletti da tutti i lavoratori assistiti, la Fp pensa di farli eleggere dagli attuali utenti dell'Istituto pensionati

Enti pubblici e istituzioni, la mappa della «sindacotocrazia»

La «mappa» della partecipazione sindacale, per ora solo indicativa, elenca oltre 300 organismi. Si va da una presenza istituzionale, come quella nel Cnel (il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro), a una partecipazione fisiologica come quella nelle commissioni e nei comitati per il lavoro, ai consigli di amministrazione degli enti pubblici (previdenziali e assistenziali), ai comitati consultivi provinciali (secondo la «mappa» sarebbero almeno 95). Singolar alcune presenze di Cgil Cisl Uil, come nel Consorzio nazionale olivicoltori e nel Comitato tecnico caccia e pesca.